



LE CANZONI

O CARA MOGLIE

O cara moglie, stasera ti prego,
dì a mio figlio che vada a dormire,
perché le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazione,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perché ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà.

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, lo sai, cederà
se invece vince è perché i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,

ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza guardar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, là sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà.

O cara moglie, io prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

(Ivan della Mea)

LA CANZONE DELL'UGUAGLIANZA

Ti ho visto là per terra
al sole del mattino
le braccia e gambe rotte dal dolore.
Dicevan che eri matto
ma ho ringraziato poi la tua pazzia.

Ti ho visto un sol momento
poi ti ha coperto il viso
la giacca del padrone che ti ha ucciso.
Ti hanno nascosto subito
eri per loro ormai da buttar via

RITORNELLO: Ci dicono: siete uguali
ma io vorrei sapere
uguali davanti a chi?
uguali perché? per chi?

E' comodo per voi
dire che siamo uguali
davanti a una giustizia partigiana:
che è questa giustizia
se non la vostra guardia quotidiana

(RITORNELLO)

E' comodo per voi
che avete in mano tutto
dire che siamo uguali davanti a Dio:
un Dio che è tutto vostro,
un Dio che non accetto e non conosco.

(Paolo Pietrangeli)

CONTESSA

Che roba contessa, all'industria di Aldo
Han fatto uno sciopero quei quattro
ignoranti
Volevano avere i salari aumentati
Gridavano, pensi, di esser sfruttati.
E quando è arrivata la polizia
Quei pazzi straccioni han gridato più forte
Di sangue han sporcato il cortile e le porte
Chissà quanto tempo ci vorrà per pulire.

Compagni, dai campi e dalle officine
Prendete la falce, portate il martello
Scendete giù in piazza, picchiate con quello
Scendete giù in piazza, affossate il sistema.
Voi gente per bene che pace cercate
La pace per far quello che voi volete
Ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra
Vogliamo vedervi finir sotto terra
Ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato
Nessuno più al mondo dev'essere sfruttato.

Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto
Un caro parente, dell'occupazione
Che quella gentaglia rinchiusa lì dentro
Di libero amore faceva professione.
Del resto, mia cara, di che si stupisce?
Anche l'operaio vuole il figlio dottore
E pensi che ambiente che può venir fuori
Non c'è più morale, contessa!

Se il vento fischiava ora fischia più forte
Le idee di rivolta non sono mai morte
Se c'è chi l'afferma non state a sentire
E' uno che vuole soltanto tradire.
Se c'è chi lo afferma sputategli addosso
La bandiera rossa ha gettato in un fosso
Voi gente per bene che pace cercate
La pace per far quello che voi volete
Ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra.
Vogliamo vedervi finir sottoterra
Ma se questo è il prezzo l'abbiamo pagato
Nessuno più al mondo dev'essere sfruttato

(Paolo Pietrangeli)

SCIOPERO INTERNO

Abbiam trovato
un metodo d'azione
per romper meglio
le scatole al padrone:
è il sistema più rapido e moderno
e che si chiama lo sciopero interno.

Sciopero interno
da dentro all'officina



noi perdiam poco
e Agnelli va in rovina
se si sta a scioperar dentro i cancelli
chi ci rimette è soprattutto Agnelli.

Basta che siamo
duecento scioperanti
tutta la FIAT
non può più andare avanti
ci rimette la paga poca gente
ma tutti gli altri non producon niente.

Sciopero interno
caliamo il rendimento
ed abbassiamo
il cottimo giù a cento
chè con lo scasso della produzione
noi riusciremo a battere il padrone.

Sciopero interno
vuol dire che in sostanza
oggi io lotto
e non che sto in vacanza
ma che incontro i compagni con lo scopo
di migliorar la lotta il giorno dopo.

Sciopero interno
facciamo l'assemblea:
ai nostri capi gli viene la diarrea
nel veder che senza chiedere permesso
noi comandiamo in fabbrica già adesso.

Sciopero interno
facciamo anche i cortei,
i nostri capi stan li come babbei
nel vedere che dentro a queste mura
noi altri non abbiamo più paura.

Forza compagni
facciam sciopero interno:
non c'è demonio
e non c'è padreterno
che ci possa oramai più trattenere
d'andare avanti e prendere il potere.

(Fausto Amodei)

LA BALLATA DELLA FIAT

Signor padrone questa volta
per te andrà di certo male
siamo stanchi di aspettare
che tu ci faccia ammazzare

Noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
che bisogna ragionare,
ma di lottare non ne parlan mai

Signor padrone ci siam svegliati
e questa volta si dà battaglia
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.

Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine,
forse domani sarà il rumore
della mitraglia che tu sentirai.

Signor padrone questa volta
per te andrà di certo male,
d'ora in poi se vuoi straccare
dovrai accorgerti che non si può.

Perché stavolta non ci compri
con le cinque lire dell'aumento,
se offri dieci vogliamo cento,
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati
con l'invenzione dei delegati,
i tuoi progetti sono sfumati
e noi si lotta contro di te.

E le qualifiche, le categorie
noi le vogliamo tutte abolite.
Le divisioni sono finite:
alla catena siamo tutti uguali.

Signor padrone questa volta
noi a lottare s'è imparato,
a Mirafiori s'è dimostrato
e in tutta Italia si dimostrerà.

E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale,
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentar.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani,
però s'è visto anche tante mani
che a sampietrino incominciavano a far.

Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura:
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua a Mirafiori

e il comunismo trionferà!
E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua in fabbrica e fuori
e il comunismo trionferà !

(Alfredo Bandelli)

O PADRONE NON LO FARE

Se ci avessi cento figli
tutti quanti belli e forti
gli direi : «Vi preferisco morti
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«Mi fa tanto dispiacere
ma io vi debbo licenziar».

RITORNELLO: «O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«State attenti a lavorare
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri
che li porta a lavorare
che li porta a disertare
ma dalla loro società».

(RITORNELLO)

Che farai allora crumiro
per i soldi del padrone
tu rimani a guardare
ché da solo ti sei rovinà.

(Giovanna Marini)

IO SO CHE UN GIORNO

Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
e mi dirà:
«Mio caro amico tu sei stanco»
e la sua mano
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
eavrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno e tanta gente
anche ragazzi di bianco vestiti
mi parleranno dei loro sogni
come se fosse la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi leggerà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendolo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

(Ivan della Mea)



NINA TI TE RICORDI

Nina ti te ricordi
quanto che gavemo messo
a andar su 'sto toco de leto
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi
a strenserla franco su franco
e mi che sero stanco
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava
«Quando che se sposemo»;
el prete che raccomandava
che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai
che quasi no ghe credeva
te giuro che a mi me pareva
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio
e ancuo la vita xe dura
a volte me ciapa la paura
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,
ma ancuo el xe un lusso de pochi
e intanti ti Nina te speti
e mi so disocupà.
E intanto ti Nina te speti
e mi so disocupà.

(Gualtiero Bertelli)

VEDRAI COM'È BELLO

M'han detto a quindici anni
di studiare elettrotecnica
è un diploma sicuro,
l'avvenire tranquillo,
con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello
lavorare con piacere
in una fabbrica di sogno
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

Io l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare.
Il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

(Gualtiero Bertelli)



SANTA CATERINA DEI PASTAI

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai
Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a test

Ma come è generoso il mio padrone!
Dice che siamo bravi a lavorare
Dice che bisogna collaborare
Per costruire nuovi capannoni.

Sé, sé... i capannon,
però la fuori serie,
e la villa che costa una mucia de milion
l'è tuta roba nostra.
E la Santa Caterina quest chi la la sa;
però a la dis mia,

imprisunada cuma l'è anca lè
indè la so bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai
Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

E alla fine della settimana
Sulla busta paga abbiem trovato
La trattenuta della bella festa
Una trattenuta...a testa.

(Mario Lodi – Gruppo padano di Piadena)



Immagini, testimonianze e canzoni

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019

ORE 9,15- SALA DIDATTICA PALAZZO SAN DANIELE

POLO DEL '900 - TORINO, VIA DEL CARMINE 14

13,30 - Pranzo presso la Bocciofila La Cricca, Via Giulio 25bis

15,00 - Visita facoltativa al Polo del '900